

PAPIRI LETTERARI

piccola antologia di immagini in rete

Serena Perrone

Frustuli recuperati in un'antica discarica, cocci usati da uno scolaro, fogli riciclati per far dei conti, mummie di uomini e coccodrilli. Cosa possono raccontarci i reperti archeologici dall'Egitto sulla letteratura greca?

Le sabbie dell'Egitto hanno restituito migliaia di papiri greci di età tolemaica (332-30 a.C.) e romana (dal I sec. a.C. al IV d.C.). Molti di essi sono documenti – contratti, conti, lettere ufficiali o private... –, ma un numero piuttosto consistente di frammenti conserva testi letterari, alcuni già a noi noti attraverso la tradizione manoscritta bizantina, altri conosciuti solo per tradizione indiretta, altri ancora del tutto nuovi. Se è evidente il grande valore della testimonianze dei papiri nel caso di opere e autori prima sconosciuti – si pensi ai mimiambi di Eroda, alle *Elleniche di Ossirinco*, alla *Costituzione degli Ateniesi* di Aristotele, per citarne solo alcuni –, nondimeno per le opere tramandateci anche dai codici bizantini i rotoli papiracei offrono la possibilità di leggere una versione del testo molto più antica, non di rado con qualche divergenza rispetto alle copie successive.

Senza la pretesa di giungere alla definizione di una scelta rappresentativa, qui di seguito si propone un piccolo campionario di immagini di papiri letterari, tratte dalle risorse attualmente disponibili *on-line*.

Cliccando sulla sigla di ciascun papiro si aprirà una finestra del browser con la relativa riproduzione fotografica.

POESIA EPICA E DIDASCALICA

[P.Tebt. I 4 fr. 1, fr. 2](#)

Da sempre Omero è tra gli autori greci più letti e non stupisce che sia il più rappresentato nei papiri egizi. La sua opera era studiata fin dalla scuola di primo livello e oggetto di approfondita analisi nelle cerchie colte.

Le immagini mostrano alcuni frammenti papiracei, datati al II sec. a.C., che furono recuperati dal *cartonnage* (una sorta di cartapesta utilizzata per la mummificazione) di un coccodrillo rinvenuto a Tebtunis. In essi si leggono versi del secondo libro dell'*Iliade* (vv. 95-210).

La scrittura è maiuscola e si può notare la mancanza di separazione tra una parola e l'altra (*scriptio continua*), nonché l'assenza di punteggiatura, caratteristiche consuete nei papiri letterari di epoca ellenistica e romana.

Il testo differisce in più punti rispetto a quello trasmesso dai manoscritti di età medievale.

Al margine sinistro della colonna di scrittura sono inoltre visibili dei segni, che costituivano un rimando al commentario redatti dagli eruditi alessandrini. Questi commentari erano infatti contenuti in uno o più rotoli distinti rispetto a quello che ospitava l'opera oggetto di trattazione. Il papiro di Tebtunis è forse l'esemplare più antico ad attestare l'uso dei segni critici.

Altri papiri omerici:

- [P.Giss.Lit. II 2](#) (I sec. d.C.): *Iliade* I 163-165.
- [P.Oxy. XLIX 3442](#) (II sec. d.C.): *Odissea* XI 330-66, 373-403.

[P.Oxy. XVII 2075](#)

Doveva appartenere a un libro di pregio questo frammento di rotolo rinvenuto a Ossirinco, in cui si conserva una colonna di scrittura molto calligrafica con ampi margini bianchi. Si tratta di una copia di fine II sec. d.C. del *Catalogo delle donne* attribuito a Esiodo. È grazie a ritrovamenti papiracei come questo che oggi conosciamo una consistente quantità di versi di questa ampia rassegna genealogica delle unioni tra dèi e donne mortali, che probabilmente nella circolazione libraria antica era abbinata alla *Teogonia*.

La sezione qui conservata riguarda la progenie di Eracle. Difatti al primo rigo si può leggere $\nu\upsilon\nu \delta' \eta\delta\eta \theta\epsilon\acute{o}\varsigma \acute{\epsilon}\sigma\tau\iota \kappa\alpha\kappa\acute{\omega}\nu \delta' \acute{\epsilon}\xi\eta\lambda\upsilon\theta\epsilon \pi\acute{\alpha}\nu\tau\omega\nu$. Anche in questo caso lo scriba non ha lasciato spazi bianchi tra le parole e non ha usato segni di interpunzione.

Papiri esiodei:

- [P.Mich. inv. 6828](#) (I sec. d.C.): *Le opere e i giorni* 313-331, 338-367, 374-404.
- [P.Oxy. XXXII 2649](#) (II sec. d.C.): *Teogonia* 731-740.

POESIA LIRICA

[P.Oxy. LXIX 4708](#)

Tra i lirici solo Pindaro e Teognide ci sono trasmessi direttamente attraverso i manoscritti bizantini. Accanto alla tradizione indiretta (cioè citazioni e riferimenti presenti in altri autori), i frammenti di papiro costituiscono dunque la nostra principale fonte di conoscenza di ampia parte della poesia lirica greca – una conoscenza che è quanto mai appropriato definire "frammentaria".

Il papiro da Ossirinco riprodotto in fotografia rappresenta un esempio significativo delle recenti scoperte papirologiche: si tratta di quello che è stato definito il "Nuovo Archiloco". I versi elegiaci contenuti in questi frammenti di rotolo di fine II sec. d.C. erano del tutto sconosciuti prima della pubblicazione nel 2005.

Il tema è quello caro ad Archiloco della fuga in battaglia, non segno di codardia o debolezza, ma circostanza dettata dalla volontà divina. Per avvalorare il concetto si richiama l'esempio mitico del valoroso esercito argivo messo in fuga da Telefo, re di Misia (in Asia Minore), luogo in cui i Greci, diretti a Troia, erano erroneamente sbarcati. Per le nostre conoscenze la presenza di una narrazione di contenuto mitico risulta una novità in un componimento elegiaco di età arcaica

Una ricca documentazione su questo testo è disponibile sul sito [Papyrology at Oxford](#).

[P.Oxy. XXVI 2438](#)

La foto mostra un altro papiro da Ossirinco del II-III sec. – periodo e luogo sono tra quelli in cui si registra una maggior concentrazione di reperti letterari. In testa alla colonna principale si legge Πίνδαρος e nel primo rigo si può distinguere agevolmente nella *scriptio continua* Πίνδαρος ὁ λυρικὸς ποιητής. Si tratta di un frammento di una *Vita di Pindaro*, un altro esempio dell'attività erudita dei filologi alessandrini. Il testo costituisce per noi la più antica fonte per la ricostruzione della biografia del poeta – a parte le informazioni ricavabili dai suoi stessi versi – e testimonia come già all'epoca alcuni elementi fossero oggetto di discussione, come l'esatta cronologia e il nome del padre.

Altri papiri di poeti lirici:

- [P.Köln II 58](#) (I-II sec.): Archiloco, *Epodi*.
- [P.Oxy. XXIV 2387](#) (I a.C. - I d.C.): Alcmane, *Parteni*.
- [P.Oxy. XVII 2076](#) (I-II sec.): Saffo, libro II.
- [P.Oxy. XV 1789](#) (I a.C. - I d.C.): Alceo.
- [P.Oxy. XXIII 2363](#) (II-III sec.): Bacchilide, *Epinici*.

TEATRO

[P.Gen. inv. 91](#)

Le tragedie di Euripide continuarono a essere rappresentate fino all'età imperiale, assai più a lungo di quelle di Eschilo e Sofocle. L'abbondanza di reperti papiracei conferma l'indiscussa fortuna postuma del tragediografo, che non aveva goduto di pari successo presso il pubblico ateniese del V sec. a.C.

Il papiro del II sec., conservato a Ginevra, contiene alcuni versi dell'*Oreste* (vv. 1062-190). L'edizione appare molto curata e presenta l'aggiunta al margine sinistro dei nomi dei personaggi indicati in forma abbreviata. Oltre a questo tipo di espediente, per segnalare i cambi di battuta nei testi teatrali erano spesso utilizzate delle linee (paragrafi), qui visibili in più punti all'estremità sinistra della colonna.

Altri papiri tragici:

- [PSI XI 1210](#) (II sec. d.C.): Eschilo, *Glauco Potnieo*.
- [P.Tebt. III 692](#) (II sec. a.C.): tragedia sconosciuta, forse *Inaco* di Sofocle.

[P. Köln VIII 331 recto, verso](#)

Tra gli autori la cui tradizione diretta si deve esclusivamente ai ritrovamenti papiracei il caso più noto è forse quello di Menandro, il principale esponente della commedia attica nuova. Nonostante la fortuna che ottenne presso i Romani – basti pensare alle riprese dei suoi intrecci da parte di Plauto e Terenzio – all'età bizantina sopravvisse solo una raccolta di γνῶμαι μονόστιχοι, delle massime tratte dalle sue commedie. La riscoperta dell'opera drammaturgica di Menandro avviene nel XX secolo con i numerosissimi ritrovamenti papirologici, che continuano tuttora.

Ad esempio ampia parte della *Samia*, il *Dyskolos* e frammenti dell'*Aspis* sono stati restituiti da una copia papiracea databile al III-IV sec. In questo caso i fogli di papiro non erano avvolti a rotolo (*volumen*), ma rilegati insieme in un codice (*codex*), una

forma libraria il cui impiego inizia nel II sec. d.C. e perdura fino all'invenzione della stampa.

Le immagini mostrano un piccolo frammento relativo all'*Aspis* (vv. 482-98 da un lato, vv. 520-35 dall'altro).

Si noti nel margine l'aggiunta del nome del personaggio Κλεόστρατος, il giovane, creduto morto in guerra, che invece torna redivivo a vanificare gli intrighi matrimoniali del vecchio Smicrine.

Altri papiri comici:

- [P.Oxy. XXX 2545](#) (I a.C.-I d.C.): Aristofane, *Cavalieri* 1057-1076.
- [P.Oxy. XXXVII 2806](#) (II-III sec.): commedia antica di autore sconosciuto.
- [P.Sorb. inv. 72](#) (III-II sec. a.C.): commedia nuova di autore sconosciuto (Menandro?).

[O.Sorb. inv. 2223](#)

I ritrovamenti papiracei sono una fonte preziosa anche per un genere scenico popolare come il mimo.

Sembrano attribuibili a un mimo ad esempio i versi scritti su un *ostrakon* del II-I sec. a.C., forse per mano di uno scolaro. Simili cocci di vaso in terracotta erano usati non solo per le note votazioni di ostracismo nell'Atene democratica: erano un supporto scrittorio comune, economico e assai diffuso nella pratica scolastica.

ORATORIA

[P.Oxy. XXXIV 2686](#)

L'intero *corpus* delle orazioni di Iperide (77 secondo le fonti antiche) è naufragato nella tradizione manoscritta medievale, ma grazie ai ritrovamenti papiracei è oggi possibile leggere parte di sette opere attribuite al logografo.

I righi conservati da questo papiro del II sec. d.C. secondo alcuni appartengono al suo discorso giudiziario *Per Cherefilo*.

[P.Oxy. LX 4039](#)

Nel rotolo veniva di norma utilizzata la facciata interna, quella in cui le fibre di papiro corrono orizzontalmente al senso di scrittura. Il papiro poteva poi essere "riciclato" dal lato rimasto bianco per gli usi più vari. Ne è un esempio il frammento riprodotto in fotografia: il retro di un documento, un registro, è stato riutilizzato in un secondo momento per copiare un testo letterario, la famosa orazione di Eschine *Contro Ctesifonte*.

Si tratta di una copia databile al I-II sec.

Altri papiri di oratori:

- [P.Iand. V 80](#) (I-II sec. d.C.): orazione, forse di Iperide.
- [P.Oxy. LXIX 4716](#) (II sec. d.C.): Lisia, *Apologia dorodokias* (Or. XXI).
- [P.Oxy. IX 1183](#) (I sec. d.C.): Isocrate, *Trapezitico*.
- [P.Sorb. I 6](#) (II-III sec.): Demostene, *Filippiche* I 4-7.
- [P.Oxy. XI 1377](#) (I sec. d.C.): Demostene, *Sulla corona* 167-169.

STORIOGRAFIA

[P.Oxy. XIII 1619](#)

È opera di uno scriba di Ossirinco questa bella copia delle *Storie* di Erodoto datata al I-II sec. Gli ampi frammenti appartengono al terzo libro dell'opera erodotea e conservano parte del racconto relativo al regno di Cambise. Il nome del sovrano persiano è visibile in più punti, ad esempio in fondo al quarto rigo del secondo frammento oppure al nono rigo nella colonna centrale del fr. 10.

Nel margine superiore e nello spazio tra le colonne sono presenti annotazioni, probabilmente apposte in un secondo momento da un lettore o da uno studioso.

Altri papiri di storici:

- [P.Cair. inv. 47993a](#) (I sec. d.C.): Tucidide, *Storie* I 3, 3-4.
- [P.Mich. inv. 6650](#) (III-IV sec.): Senofonte, *Elleniche* VII 2, 9-10.

FILOSOFIA

[PSI XI 1201](#)

La foto riproduce uno dei papiri della "Società Italiana", l'ente, fondato a Firenze nel 1908, che effettuò campagne di scavo e acquisti di materiale papiraceo in Egitto nei primi decenni del secolo scorso. Questo rotolo, datato a inizio II sec. d.C., conteneva il *Timeo* di Platone (19c-20a). Il testo del dialogo è distribuito in colonne piuttosto strette e scritto con mano curata. Queste caratteristiche possono far pensare che si trattasse di una copia destinata al mercato librario o a qualche biblioteca.

[P.Herc. 118](#)

L'Egitto, per le sue particolari condizioni climatiche, è il luogo che ha restituito il maggior numero di papiri, ma non è l'unico. Alcuni papiri si sono conservati ad esempio a Ercolano sotto la lava della famosa eruzione del Vesuvio del 79 d.C., che distrusse anche la vicina Pompei. Nella cosiddetta "Villa dei Papiri" di Ercolano gli archeologi hanno scoperto quasi 2.000 rotoli carbonizzati. I volumi ercolanesi ci consegnano quindi una ricca biblioteca, costituita soprattutto da testi della filosofia greca e in particolare epicurea. Dalle immagini, che ritraggono uno di questi rotoli contenente un trattato filosofico, si può intuire la difficoltà che la lettura di questi documenti comporta. Così come per il recupero dei papiri dai *cartonnages* delle mummie, anche per i reperti ercolanesi fu necessario adottare apposite tecniche, prima di tutto per svolgere i *volumina* carbonizzati senza che si sbriciolassero e poi per decifrare i testi che erano in essi racchiusi.

Altri papiri filosofici:

- [P.Oxy. LII 3647](#) (III sec. d.C.): Antifonte sofista, *La verità*.
- [P.Köln Gr. II 66](#) (II sec. d.C.): massime, forse tratte dall'opera di Antistene.
- [P.Mich. inv. 6643](#) (I-II sec.): Aristotele, *Politica*.

POESIA ELLENISTICA

[P.Mil.Vogl. 309](#)

Un'altra scoperta papirologica clamorosa è stata quella relativa a Posidippo di Pella l'epigrammista del III sec. a.C. che alcune notizie antiche affiancano ad Asclepiade di Samo come uno dei Telchini "avversari" di Callimaco.

Un ampio rotolo, conservato a Milano, ci permette oggi di leggere un centinaio di epigrammi del poeta alessandrino, cinque volte più di quelli precedentemente noti attraverso l'*Antologia Palatina*. Il papiro è stato datato al III a.C., cronologicamente vicinissimo quindi all'autore.

La fotografia riproduce una delle 16 colonne del volume.

Altri papiri relativi a poesia di età ellenistica:

- [P.Mil.Vogl. 18](#) (II sec. d.C.): trattazione su opere di Callimaco.
- [P.Col. VIII 205](#) (III sec. d.C.): Apollonio Rodio, *Argonautiche* IV 675-696, 724-744.
- [P.Oxy. XV 1806](#) (I sec. d.C.): Teocrito, *Idilli* XXII.

ROMANZO

[P.Gen. II 85](#)

Il romanzo è un genere di intrattenimento che ebbe grande fortuna in età imperiale. I papiri dimostrano però che *best seller* di narrativa avevano ampia diffusione già in epoca precedente, tanto che è possibile far risalire la composizione di alcuni di essi al II-I sec. a.C.

Questo piccolo frammento di papiro datato al I sec. d.C. è uno dei reperti che ci hanno restituito un'opera prima sconosciuta, il cosiddetto *Romanzo di Nino*. Narra le peripezie del giovane re assiro Nino e dell'amata cugina Semiramide e rappresenta forse il più antico romanzo di cui possiamo leggere qualche brano.

Altri papiri di opere narrative:

- [P.Mich. inv. 5](#) (II-III sec.): Antonio Diogene, *Le incredibili avventure al di là di Tule* (?).
- [P.Oxy. XLI 2948](#) (II-III sec.): Caritone d'Afrodisia, *Cherea e Calliroe*.
- [P.Oxy. LVI 3836](#) (II sec. d.C.): Achille Tazio, *Leucippe e Clitofonte*.

LETTERATURA LATINA

Benché assai meno numerosi rispetto ai reperti in lingua greca, esistono diversi papiri letterari latini. Ecco qualche esempio:

- [P.Oxy. XXIV 2401](#) (IV sec. d.C.?): Terenzio, *Andria*.
- [P.Iand. V 90r](#) (I a.C.-I d.C.): Cicerone, *Verrine* II 2, 3-4
- [P.Oxy. L 3554](#) (I sec. d.C.): Virgilio, *Eneide* XI 371-372.
- [P.Mich. inv. 4969](#) (IV sec. d.C.): Seneca, *Medea*.

Le immagini proposte sono reperibili attraverso i seguenti siti:

- APIS Advanced Papyrological Information System
[<http://www.columbia.edu/cu/lweb/projects/digital/apis/>]
- Bibliothèque de Geneve [<http://www.ville-ge.ch/musinfo/bd/bge/papyrus/index.php>]
- Cairo Museum [<http://ipap.csad.ox.ac.uk/index.shtml>]
- Die Kölner Papyrus-Sammlung [<http://www.uni-koeln.de/phil-fak/ifa/NRWakademie/papyrologie/>]
- Giessener Papyrussammlungen [<http://www.uni-giessen.de/ub/ueber/papyri.html>]
- Institut de Papyrologie de la Sorbonne
[<http://www.papyrologie.paris4.sorbonne.fr/>]
- Led Edizioni [<http://www.lededizioni.com/>]
- Papyrology at Oxford [<http://www.papyrology.ox.ac.uk/>]
- The University of Michigan papyrus collection [<http://www.lib.umich.edu/pap/>]